

rinascita flash

anno 14° N. 6/2006

bimestrale di informazione in Baviera

Una circoscrizione chiamata Europa:
il giorno dopo

Effetti collaterali

Il laboratorio dell'italiano

Eutanasia: una scelta personale

Noi e loro



S	Strade nuove da percorrere	pag. 2
	Una circoscrizione chiamata Europa: il giorno dopo	pag. 3
	Cumani (COMITES Monaco) partecipa alla stesura del "Nationaler Integrationsplan"	pag. 4
	La strada giusta	pag. 5
	Effetti collaterali	pag. 6
M	Politica e opinioni	pag. 8
	Noi e loro	pag. 9
	Eutanasia: una scelta personale	pag. 10
M	Il laboratorio dell'Italiano	pag. 11
	Recensione: Die EU in neoliberaler Verfassung	pag. 12
A	Le biblioteche di Monaco	pag. 13
	Passeggiando per l'Italia	pag. 14
	Settimana della lingua italiana nel mondo	pag. 15
R	Vivere... "to go"	pag. 16
	I farmaci generici	pag. 16
I	Professione attore, cammino di libertà	pag. 17
	Lady in red	pag. 18
	Opinioni	pag. 19
	Appuntamenti	pag. 20
O	Limoncello e nocillo	pag. 22
	Relax	pag. 23
in copertina: Federico II di Svevia incontra il sultano Malek Al-Kamil*		

Strade nuove da percorrere

Un autunno magnifico, anche se sta per arrivare l'inverno. Eppure non è soltanto questo imprevedibile ottobre tanto mite a regalare tutta questa energia. Sono le attività, le aspettative, le speranze, che invogliano a muoversi.

In questo numero di *rinascita flash* ci rivolgiamo ai candidati e agli eletti all'estero, riflettiamo sulla finanziaria in Italia, sulla lotta all'evasione, sull'indulto. Parliamo di scontri ideologici, di gravi problemi di coscienza, ma anche di proposte nuove e di successi. Di Europa e di società equilibrata, di rispetto per chi ha opinioni diverse, della volontà di costruire qualcosa di duraturo.

Il nostro non è un momento facile, non è un percorso semplice, eppure è l'unico, non c'è altra via. Non c'è altra via se non quella di cercare punti di contatto – volendoli trovare – e occasioni di incontro: questo vale anche nel piccolo delle nostre realtà quotidiane. E ci dimostra che cambiano le dimensioni del problema da affrontare, cambiano le forze che entrano in gioco, ma non cambia il nocciolo della questione, i tasselli del mosaico che possono combaciare solo con la collaborazione.

Il 12 novembre alla festa **Orientarsi**, con la musica e con il teatro, parleremo di flessibilità, di tolleranza, di accettazione e di tante divergenze d'opinione e di aspettative che sì, rendono varia la vita, ma tragico, ridicolo, assurdo, entusiasmante il suo cammino. E il 2 dicembre, alla **Festa di Fine Anno**, il *Circolo Cento Fiori* e il partito dei *DS*, insieme a *rinascita e.V.* organizzano una serata di musica e ballo sulle... *Note di Quarta*, a cui tutti sono invitati a partecipare, per concludere insieme questo 2006 che sembra indicare tante strade nuove, da affrontare e da percorrere... neanche fosse già primavera. (Sandra Cartacci)

* Sui Luoghi Santi regna il sultano Malek Al-Kamil, in buoni rapporti con Federico II di Svevia. Questa amicizia e la trattativa diplomatica condotta dall'emiro Fakhr-ed-Din, porta all'accordo pacifico definito con il trattato di Jaffa del 18 febbraio 1229: Gerusalemme passa sotto il controllo cristiano per dieci anni, insieme a Betlemme, Nazareth e parte della fascia costiera, mentre ai musulmani è consentito l'accesso ai luoghi di culto. La crociata quindi si conclude pacificamente, senza alcuno spargimento di sangue. Una abile mossa diplomatica che da una parte valorizza la figura dell'imperatore ma dall'altra crea ulteriori dissidi con il Papa.

Una Circoscrizione chiamata Europa, il giorno dopo

Rosella Benati nasce a Bolzano, dal 1987 vive a Colonia dove esercita la professione di consulente linguistico presso la circoscrizione regionale. Ancora giovanissima, Rosella prende ad interessarsi ai problemi sociali e scolastici, ad impegnarsi a favore dell'integrazione e della valorizzazione degli alunni di origine italiana in Germania. Fra le sue esperienze di maggior successo ricordiamo la promozione di sezioni bilingue in tre scuole di Colonia, dove alunni di origine italiana, insieme a compagni di origine straniera ma non italiana ed altri ancora di origine tedesca, studiano e tutti insieme partecipano anche a lezioni di lingua Italiana. Ricordiamo ancora la guida di progetti Linguistici Europei e la pubblicazione di copiosa letteratura in tema di bilinguismo.

Rosella è stata anche candidata al Senato dei DS tra le fila dell'Unione, registrando una sconfitta ma allo stesso tempo un risultato molto significativo: la prima dei non eletti della circoscrizione estero, la terza per numero di preferenze personali. Il sistema elettorale differenziato rispetto alle circoscrizioni nazionali, insieme all'informazione, scarsa o equivoca, avevano tirato un brutto scherzo a lei quanto ad altri candidati. La macchina elettorale ed il sistema informativo annesso vanno rivisti al più presto, perché molti errori non si ripetano.

Il 22 Settembre, su invito di *rinascita e.V.*, Rosella torna a trovarci per discutere dei risultati elettorali della Circoscrizione Estero e dei primi mesi di lavoro del Parlamento appena insediatisi.

La Dott.Benati comincia enumerando gli strumenti utili a seguire in prima persona le attività Parlamentari. Esistono agenzie di stampa virtuali quali *INFORM* e *GR TV*. Il sito del Parlamento Italiano sottopone

all'attenzione di ogni navigatore interessato tutte le interrogazioni e proposte di legge, raggruppate per singolo parlamentare. Utilizzando questi strumenti ha scritto per noi



wdr.de

una breve relazione sui primi mesi di attività.

Claudio Micheloni, Gianni Farina e Franco Narducci, sono i rappresentanti parlamentari della ripartizione circoscrizionale Europa dell'Unione, tutti eletti in Svizzera. I primi mesi dopo il voto sono stati spesi per la creazione delle Commissioni di lavoro, ma nonostante l'attività a pieno ritmo sia cominciata solo dopo la pausa estiva, la Dott.Benati trova degli interventi parlamentari che vale la pena citare.

Ad esempio il Senatore Claudio Micheloni – Commissione emigrazione e Commissione vigilanza servizi radio televisivi – aveva presentato già il 13 Giugno la proposta di sottoscrizione di contratti televisivi con la Germania, onde trasmettere le partite dei Mondiali di calcio anche in territorio Italiano, mentre il Deputato Narducci – Terza Commissione affari esteri e comunitari – ha presentato in accordo con Micheloni e Farina, un'interrogazione a risposta scritta concernente la razionalizzazione della rete diplomatico-consolare. Il Deputato Gianni Farina – Commissione controllo ricorsi

elettorali e Commissione politica della Commissione Europea – ha presentato una interrogazione parlamentare a risposta scritta riguardo la richiesta di parità avanzata dalla scuola *Sandro Pertini* di Basilea, i cui rappresentanti gli avevano già inviato una lettera, evidenziando l'emergenza della parificazione della scuola al fine di assicurare finanziamenti statali e garantirne la sopravvivenza.

Se da una parte l'attività parlamentare, come precisa Rosella Benati, è ben scandita dal fedele rispetto delle priorità imposte dal programma, dall'altra i nostri rappresentanti sono ben contenti di ricevere richieste specifiche dalla società civile di cui sono espressione politica. Bisogna pensare a quanto ampia sia la ripartizione di cui sono espressione le loro candidature. Parliamo di un'Europa che va dall'oceano Atlantico ai confini asiatici passando attraverso un Mediterraneo ricco di contraddizioni non solo socio-economiche. È lampante quanto il legame con i propri elettori abbia bisogno di essere alimentato e sostenuto. In che modo? Lettere come quella sopra citata della scuola *Sandro Pertini*, permettono loro di conoscere meglio le necessità incombenti e di ottimizzare gli interventi.

Ad esempio, un problema che potrebbe fungere da "collante trasversale" nell'ambito della ripartizione europea, potrebbe essere quello della precarietà in cui versano i diffusori professionisti della lingua e della cultura italiana. Questi, nonostante l'importanza del ruolo ricoperto, non appartengono ad una categoria unitaria, non vengono assunti

segue a pag. 4

da pag. 3

sulla base di selezioni ufficiali, non hanno a disposizione dei contratti di lavoro regolati in modo consono. È possibile intervenire?

Anche in sede di Governo sono state compiute delle scelte che avvicinano gli Italiani all'estero al cuore dell'amministrazione. Il Ministero per gli Italiani nel Mondo è sostituito dal Viceministero agli Esteri affidato al Senatore Franco Danieli, con ampie deleghe alle politiche dei concittadini Italiani all'estero, dall'integrazione all'informazione, alla valorizzazione degli imprenditori italiani all'estero, etc... Questa innovazione ottiene il doppio effetto di ridurre i costi e di avvicinare gli Italiani nel Mondo al cuore di un Ministero importante, garantendo maggiore capacità di intervento e flessibilità.

Benati sottolinea come, sempre in un'ottica di ridefinizione ed ottimizzazione dei ruoli e delle risorse, occorra ridefinire anche il ruolo svolto dal CGE – Comitato Generale Italiani all'Estero – di modo che non si sovrapponga a quello dei Parlamentari eletti all'estero, ma che piuttosto li affianchi con il supporto territoriale opportuno.

Per le medesime ragioni occorrerebbe garantire al COMITES – Comitati Italiani all'Estero – una maggiore autonomia di spesa che vada al di là delle spese logistiche per la sede e della mera funzione informativa.

Rosella ci ricorda anche quanto l'impegno nella scuola sia importante per la valorizzazione dei nostri ragazzi, delle loro abilità legate al loro essere italiani, e come questo impegno non possa non passare anche attraverso l'attività legislativa. Nella scuola, scuola come sede di educazione, formazione, valorizzazione ed integrazione, ma anche scuola come strumento vivificante

Cumani (Comites Monaco) partecipa alla stesura del "Nationaler Integrationsplan" del governo federale tedesco

Invitato dal Ministro Federale per la Famiglia, gli Anziani, le Donne ed i Giovani, Ursula von der Leyen, in accordo con la incaricata del Governo Federale per le Politiche di Immigrazione, i Rifugiati e l'Integrazione, Maria Böhmer, il presidente del Comites di Monaco di Baviera, Claudio Cumani, parteciperà alla elaborazione del Programma Nazionale per l'Integrazione (Nationaler Integrationsplan).

In particolare, Cumani darà il proprio contributo al Gruppo di Lavoro VI (AG VI) – Integrazione e Società Civile – all'interno del Sottogruppo Volontariato (Unterarbeitsgruppe Ehrenamt). Gli altri sottogruppi del Gruppo di Lavoro VI riguardano la Cultura, lo Sport, i Media e la Ricerca Scientifica.

Il Programma Nazionale per l'Integrazione verrà presentato pubblicamente dalla Cancelliera

Angela Merkel nella primavera del 2007.

Lo stesso Cumani ha messo a disposizione il suo indirizzo e.mail (cumani@comites-monaco.de) per chiunque volesse segnalare idee, informazioni e problematiche relative ai temi del volontariato. (aise)



Sogna e sarai libero nello spirito, lotta e sarai libero nella vita (Ernesto Che Guevara)

e preservante della cultura italiana, Rosella vede il futuro.

Alla domanda, ti ricandiderai? Risponde pensierosa: "Non so..." scoppiano l'applauso ed i saluti. A presto, Rosella, torna a trovarci! (Daniela Di Benedetto)

Diventa socio di rinascita e. V.
versando la quota annuale di **40 euro**
sul conto:
rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805
Postbank München BLZ
700 100 80.
Riceverai così anche **rinascita flash**

La strada giusta

Prima del varo della Finanziaria 2007 non pochi avevano serie preoccupazioni su ciò che sarebbe spuntato fuori dal cilindro del nuovo governo italiano: ora si può tirare un sospiro di sollievo, è andata molto meglio del previsto. Certo, ci si aspettava forse di più, che meraviglia se l'accento fosse stato posto in modo inequivocabile su determinati aspetti della vita del Paese piuttosto che su altri! Tuttavia, diciamocelo onestamente, una chimera del genere sarebbe possibile solo se qualche partito – senza fare nomi – avesse in Parlamento il 51 anziché il 6,5 per cento dei seggi.

Che da ogni tenzone politica risultino dei compromessi è un concetto arcinoto e non sarebbe nemmeno il caso di ribadirlo. Certi compromessi sono peraltro molto difficili da raggiungere, specialmente quando la coalizione governativa è composta da uno spettro di partiti così ampio come ora in Italia. In questi casi va già bene se la coalizione non si rompe ai primi ostacoli incontrati sul percorso. Per fare un confronto, i compromessi fra SPD e CDU/CSU in Germania stanno portando piuttosto a uno *Stillstand* (stallo) politico: pur di non rompere si varano poche leggi coraggiose, solo lo stretto necessario, a cui si aggiungono alcune modifiche costituzionali "da prendere al volo". Cioè ora o mai più, perché chissà tra quanti anni se ne presenterà ancora l'occasione, la *grosse Koalition* rappresenta infatti l'eccezione, e non la regola.

In Italia il nuovo governo, in carica da pochi mesi, ha avuto coraggio in diverse occasioni e occorre dargliene merito. Anche la Finanziaria 2007 prosegue su questa strada, è probabilmente il massimo realizzabile al momento e le reazioni di urlata indignazione da parte di

corporazioni e imprenditori – anche qui senza fare nomi – lo stanno a dimostrare. Un governo di centro-sinistra, che non è di "sinistra-centro", non farà mai rivoluzioni né riforme radicali. È in grado però di muoversi su un percorso anziché su un altro. Due esempi che valgano per tutti: il ponte sullo Stretto di Messina e la lotta all'evasione fiscale. Decidere per il NO al Ponte, un'opera faraonica solo dispendiosa, è stato essenziale. In tal modo si liberano fondi cospicui per poter risanare e modernizzare una rete dei trasporti in parte fatiscante. L'importanza di ciò, rispetto alla costruzione del Ponte, è ovvia. In Italia non servono cartoline illustrate che attestino la bravura degli ingegneri, servono servizi essenziali che funzionino bene, come si addice a un Paese sviluppato. E le regioni che ancora sviluppate non sono, il Sud in Italia come l'ex DDR in Germania, vanno sostenute con programmi d'intervento non nebulosi, in modo che i fondi stanziati non svaniscano nelle solite tasche. E anche qui sembra che il governo si stia avviando sulla strada giusta.

Per tornare al secondo esempio, lo stato potrà recuperare decine di miliardi grazie alla lotta all'evasione fiscale ed è difficile non essere d'accordo sul concetto che, pagando tutti, tutti pagherebbero di meno. Su questo fronte in Italia sarà però necessario instaurare una nuova mentalità, spiegando magari come



funziona la Danimarca: mantenere un *welfare* sempre più oneroso è possibile solo se tutti fanno la loro parte, in modo equo, senza furbie. Un *welfare* funzionante e moderno fornisce servizi che si è fieri di pagare con le proprie tasse, mentre a uno stato colabrodo nessuno dà volentieri nemmeno un centesimo.

Dunque, visto che Prodi sembra lavorare benino, possiamo andarcene "tutti al mare", o meglio in montagna, data la stagione? Possiamo tranquillamente dedicarci al nostro privato trascurando tutto ciò che viene deciso nei palazzi del potere? Meglio di no, nei prossimi mesi il governo dovrà affrontare altri scogli, resta essenziale incalzarlo, per far sì che i compromessi non tornino ad essere sbilanciati a favore di chi non è bisognoso, affinché la strada giusta della redistribuzione della ricchezza, partendo dal basso, non venga abbandonata. (Marina Wolf)

Effetti collaterali

La notizia è di quelle che fanno riflettere e discutere soprattutto chi si ritrova ad esercitare un ruolo così delicato come quello di genitore: del provvedimento d'indulto varato in estate dal governo Prodi, potrebbe beneficiare anche Luigi Chiatti, l'uomo che negli anni 1992 e 1993 violentò e assassinò a Foligno due bambini di 4 e 13 anni.

La triste vicenda impressionò milioni di italiani, prima in apprensione per le sorti di Simone Allegretti, 4 anni, poi per quelle di Lorenzo Paolucci, 13 anni, spariti nel nulla e poi ritrovati morti, uccisi da quello che allora venne ribattezzato, senza molta fantasia, "il mostro di Foligno".

Quando venne arrestato, l'allora 25enne Chiatti, geometra, faccia da bravo ragazzo, un tipo che nessuno esitò a definire "al di sopra di ogni sospetto", confessò il duplice omicidio, senza dimostrare pentimenti di sorta, posizione, del resto, che avrebbe mantenuto negli anni seguenti.

Al momento dell'arresto l'opinione pubblica si scagliò con veemenza contro il giovane geometra folignate, indignata per il bieco assassinio e desiderosa di una sentenza esemplare che rendesse giustizia ai due poveri bambini uccisi.

Anche i mezzi d'informazione, sempre a caccia di titoli a sensazione capaci di attirare l'attenzione della gente, chiesero a gran voce il massimo della pena prevista dal codice, arrivando, in alcuni casi, a rilanciare la proposta della "castrazione chimica" per i pedofili, strizzando l'occholino, se pur velatamente, anche alla pena di morte, ritenuta, a torto o a ragione, l'unico valido deterrente a questa forma di crimini.

Le cose poi andarono diversamente, come purtroppo troppo spesso accade in questo Paese, e Chiatti, per la sua colpa, venne chiamato a scontare soltanto 30 anni di carce-

re perché riconosciuto seminfermo di mente.

Questi, in maniera molto succinta, i fatti, riportati a galla dalla sen-



romaone.it

tenza choc emessa dalla Corte d'Assise di Perugia che, rifacendosi alla legge Guzzini del 29 luglio scorso, più nota come legge sull'indulto, ha riconosciuto a Chiatti l'applicabilità della legge stessa, riducendo la già esigua pena dai 30 anni originari a 27 anni, scatenando un prevedibile vespaio di polemiche, anche in virtù del fatto che la legislazione italiana prevede la possibilità di ottenere la semilibertà dopo aver scontato i 2/3 della pena; in parole povere, Luigi Chiatti potrebbe uscire dal carcere già nel 2010.

E sulla scia del clamore provocato da questa sentenza, si sono immediatamente riaccese tutte le polemiche che in estate avevano squassato mondo politico e opinione pubblica sulla concessione dell'indulto a migliaia di reclusi in tutta Italia. Polemiche innescate, peraltro, dallo stesso Legislatore, quando nella proposta di legge presentata al Capo dello Stato e al Parlamento, ha escluso dai benefici del provvedimento di clemenza i reati di mafia, terrorismo, strage, pedofilia, prostituzione, usura, traffico e spaccio di

stupefacenti, lasciando incredibilmente fuori il reato di omicidio.

Contro l'indulto si era schierato apertamente il neoministro per le infrastrutture Antonio Di Pietro, aprendo quella che da molti era stata definita come la prima crisi all'interno della neoeletta maggioranza di centrosinistra.

Stranamente, però, tutte le forze parlamentari, senza distinzione di sorta, hanno appoggiato in pieno la proposta di legge, rimettendo in libertà migliaia di detenuti, la gran parte dei quali, peraltro, sorpresi nel giro di poche ore a commettere nuovi reati e quindi rispediti in tutta fretta nelle patrie galere.

Certo, ha dell'incredibile che un'intera classe politica abbia commesso una svista così macroscopica come quella di concedere sconti di pena a chi si è macchiato di reati tanto gravi quali l'omicidio, talmente incredibile che, tutto sommato, sembra quasi essere stata fatta apposta, magari per compiacere qualcuno.

Così come appare incredibile che un personaggio fino a pochi anni fa amato da tutta Italia come Antonio Di Pietro, sia stato lasciato solo nella sua battaglia contro l'indulto, combattuta non contro qualche individuo, come qualcuno ha voluto far credere, bensì a favore della gente, di quella onesta, che vive nel rispetto delle leggi, che insegna il rispetto delle leggi ai propri figli e che, è proprio il caso di dirlo, si è sentita tradita nelle proprie idee e convinzioni, trattata peggio di molti delinquenti che della trasgressione alle leggi dello Stato hanno fatto un loro stile di vita.

Quello che è stato presentato come un atto di clemenza e di buon senso verso chi è costretto a vivere in pochi metri quadri di spazio, in celle sempre più sovraffollate, in con-

dizioni da molti definite disumane, è stato percepito, in alcuni settori dell'opinione pubblica, come uno schiaffo al buon senso e alla buona condotta e non ha fatto altro che inasprire le tensioni sociali che già da tempo attraversano la società italiana.

Se consideriamo, poi, che un'altezzissima percentuale dei detenuti usciti dal carcere, erano extracomunitari reclusi per reati quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, furti e rapine varie, rimane più facile capire anche i recenti fatti di cronaca nera che hanno visto, in diverse città italiane come Roma, Torino, Padova e altre, contrapporsi italiani ed extracomunitari in un mix di violenza e razzismo senza precedenti per il nostro Paese.

Se il problema del sovraffollamento delle carceri italiane era, ed è ancora, un dato di fatto incontrovertibile, l'indulto non era, non è e non sarà mai, la cura migliore, non perché si voglia infierire sadicamente contro chi ha sbagliato, ma semplicemente perché, con questi provvedimenti, si mina alla base il principio dello Stato di Diritto, viene a mancare anche l'ultimo baluardo di quella che è chiamata comunemente "Certezza della pena".

Del resto, l'Italia è il Paese degli indulti, dei condoni, degli sconti di pena; quante volte negli ultimi decenni ci siamo sentiti ripetere che non ci sarebbero più stati condoni, che quello appena varato sarebbe stato l'ultimo; qualcuno arrivò anche a coniare il neologismo di "condono tombale" per significare che quella sarebbe stata l'ultima chance per mettersi in regola con il Fisco, salvo poi scoprire che, ad ogni cambio di governo, uno dei primi provvedimenti da approvare è quasi sempre un nuovo condono.

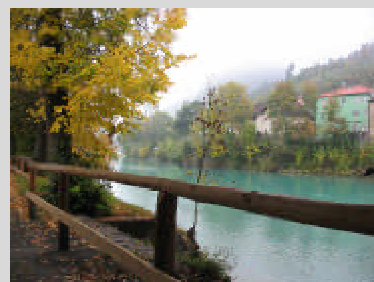
Il provvedimento varato in luglio dal governo Prodi ha avuto il meri-

Una scelta di vita equilibrata per la promozione di una società equilibrata

È tanto grande la forza delle reclame, della propaganda e delle pressioni che ci vengono da tutte le parti, che vi è il pericolo di non rendersene nemmeno conto, di assuefarsi alla società dei consumi, dell'*usa e getta*, degli stress a cui siamo sempre più sottoposti. Si pensi per esempio alle chiamate telefoniche in continuo aumento per proporre prodotti più a buon mercato, per cercare di convincere a cambiare tipo di automobile, di lavatrice, ecc. Si pensi alla moda dei ristoranti alla Mc Donalds, dove, mi sembra, si trovano cibi non molto naturali, e si pensi all'utilizzo sempre più frequente di cibi transgenici. Si rischia così di perdere l'equilibrio psicofisico, riducendo la nostra efficienza e capacità a costruire un Mondo migliore. Cosa fare? Penso sia importante aprire gli occhi di fronte a questa situazione, come ci può aiutare a fare la storiella che segue.

Due giovani sposi lavorano con stipendi non molto elevati. Desiderano migliorare la loro situazione finanziaria e si dicono "Perché non facciamo di tanto in tanto un po' di lavoro straordinario come ci viene offerto? Non cambierà certo di molto la nostra vita". Non avendo così sufficiente tempo a disposizione, eliminano le passeggiate salutari in ambienti naturali e riducono il tempo utilizzato per conversare,

to, forse l'unico, di mettere d'accordo destra e sinistra, ma ha dato il via ad una serie di effetti collaterali che potranno esser valutati bene solamente tra qualche mese, anche se, i primi segni, sono fin d'ora ben visibili nella vita di tutti i giorni.



scambiarsi idee e quindi maturare. Questo però non sembra loro sufficiente e quindi decidono di non comprare alimenti sani e naturali, un po' più costosi di quelli trattati con prodotti chimici velenosi, pensando che si tratta di un piccolo cambiamento con conseguenze irrisorie. Il loro corpo comincia così ad avvelenarsi.

Dopo alcuni anni si ritrovano sì con un po' di soldi in più, ma impoveriti fisicamente e psichicamente da apparenti "piccole tossicità", che sommate una con l'altra li portano ad uno stato di soffocamento da stress e tristezza.

Questo piccolo racconto ci può aiutare a comprendere che dobbiamo saper scegliere un'altra strada, la via dell'equilibrio nel lavoro, nell'alimentazione e nella vita in generale, per poter così dare con efficacia, gioia e altruismo un contributo alla promozione di una società equilibrata che permetta a tutti gli uomini una vita salubre e degna. (Enrico Turrini)

Non è bello uscire di casa per portare un fiore sulla tomba di vostro figlio e trovarsi di fronte il suo assassino; e questo, crediamo, non può essere etichettato semplicisticamente come "spirito di vendetta". (Franco Casadidio)

Cara Direttrice,

ho letto il nuovo numero di rinascita flash e non ho potuto fare a meno di notare che ha ridato spazio alle richieste di boicottaggio economico di Israele del Sig. Tradardi che eleva – con una citazione del palestinese Barghouti – la milizia terroristica di Hezbollah a “forza di resistenza Araba”. Ma non si chiarisce resistenza contro chi? Contro Israele? In verità Israele aveva lasciato il Libano dal 2000. Resistenza forse contro la Siria che era in Libano sino a poco tempo fa (e curiosamente in un successivo articolo di Martina Rahmeh il Libano è definito come “Paese molto importante per la Siria”)? Nulla si dice invece sui reiterati bombardamenti nell’arco di otto anni, otto, contro i civili israeliani da parte di Hezbollah. Invece, facendo un curioso salto di scenario, si suggerisce poi che sia in corso un “genocidio palestinese” a causa della stretta economica europea. Certo la cessazione dei contributi europei ha ridotto il governo sino

a poco tempo fa guidato da Hamas a non poter pagare gli stipendi. Nessun cenno però si trova nell’articolo del Sig. Tradardi al fatto che l’Europa non è

obbligata ad aiutare economicamente i palestinesi se essi stessi non si aiutano da sé accettando di vivere in pace con i propri vicini.

Passando poi all’articolo della Signora Rameh vi viene correttamente ricordato che la Siria aspira a riavere il controllo del Golan “che Israele gli aveva portato via durante la guerra dei sei giorni del 1967”. La Signora Rameh purtroppo però dimentica di citare che le guerre dei sei giorni fu dichiarata dalla Siria e da altri paesi della Lega Araba e non provocata da Israele. Questi, concisamente, solo alcuni punti che mi spingono ad invitare la Sua testata ad affrontare il conflitto medio-orientale in modo più preciso ed equidistante.

Andrea M. Jarach

Caro Signor Jarach,

concordo con Lei sul fatto che la difficoltà maggiore, pubblicando un giornale, sta proprio nel trattare temi come la guerra, le distruzioni e la morte in modo preciso ed equidistante.

In rinascita flash viene dato spazio a chi voglia affrontare temi d’interesse generale attenendosi ai principi che regolano le attività culturali dell’associazione rinascita e.V., editrice della testata. Grazie alle sue attività culturali la no-

stra associazione si impegna a difendere i valori della non-violenza e lo sviluppo di una società multiculturale. Nel caso da Lei esposto si riscontra una divergenza di opinioni che potrebbe diventare lo spunto per una discussione chiarificatrice. Da parte mia rinnovo la stima ai colleghi che, quando possono, dedicano il loro lavoro al giornale e ringrazio Lei personalmente per l’interesse che ci dimostra.

Sandra Cartacci



Kahlil.org

Io non conosco verità assolute, ma sono umile di fronte alla mia ignoranza: in ciò è il mio onore e la mia ricompensa

(Gibran Kahlil, scrittore e poeta, divenuto celebre con la raccolta di scritti riuniti nel volume “Il profeta”. È nato il 6 dicembre 1883 a Bisharri, in Libano, da una famiglia piccolo borghese maronita. I genitori erano cristiani maroniti, cattolici della Palestina settentrionale. I Gibran emigrarono per motivi economici negli Stati Uniti, Kahlil da adulto visse a Boston nel quartiere cinese, abitato da immigrati italiani, irlandesi e siriani.

Tornò nel 1899 a Beirut per tre anni, per studiare la lingua e la letteratura araba, e visse per qualche tempo in Libano e Siria, poi nel 1902 si trasferì di nuovo a Boston per rivedere la terra dove aveva vissuto gran parte della sua vita. Nel 1908 andò a Parigi per studiare all’Accademia di Belle Arti e nel 1920 fu tra i fondatori, a New York, della Lega Araba, che doveva rinnovare la tradizione araba con l’apporto della cultura occidentale. Morì a New York il giorno 11 aprile 1931.)

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Noi e loro

Quanto tempo. Quanta fatica. Quanta pazienza. Quanto ci è costato riportare, o più esattamente portare, questa gente sulla strada della ragione. Siamo stati noi laici (atei, agnostici o anche credenti), noi che, nonostante tutto, confidiamo nell'uomo e nella sua capacità di migliorare il mondo, noi che crediamo che la giustizia sia cosa di questa vita; siamo stati noi che abbiamo creato quelle condizioni che non solo permettono anche a loro di vivere meglio, ma che gli consentono di disprezzarci e di insultarci senza che a quel disprezzo e a quegli insulti seguano, da parte nostra, quelle reazioni violente che loro, in altri tempi (tempi in cui noi non avevamo alcun peso) ci hanno riservato.

Siamo stati noi a concepire e a scrivere la dichiarazione dei diritti dell'uomo e ad imporla a loro che pure dichiaravano da oltre mille e settecento anni l'uguaglianza degli uomini.

Siamo stati noi ad aprire i ghetti nei quali loro per oltre trecento anni avevano rinchiuso gli ebrei; loro che benedicevano i pogrom e allo stesso tempo dichiaravano ipocritamente essere noi tutti figli dello stesso dio.

Siamo stati noi a far progredire la scienza, mentre loro avversavano già i primi vaccini. Siamo stati noi a guarire i malati, mentre loro si affidavano alle preghiere, ai pellegrinaggi ai santuari e ai presunti miracoli di qualche statua o di qualche monaco impostore.

Siamo stati noi ad abolire la pena di morte e ad imporla a loro che hanno fatto funzionare la ghigliottina fino alla vigilia del 20 settembre 1870; loro che dichiaravano il valore sacro della vita.

Siamo stati noi a porci quelle domande, la risposta alle quali ha significato il progresso di tutti. Loro,



a quelle domande, davano solo risposte confezionate.

E che prezzo abbiamo pagato per tutto questo! Siamo stati scomunicati, perseguitati, arrestati, torturati e giustiziati nei modi più atroci, unicamente perché continuavamo a chiederci "perché" e non ci accontentavamo dei loro "poiché."

Oggi per tutto questo non chiediamo di essere ringraziati, né che loro riconoscano gli errori commessi. Crediamo nella libertà di opinione e a ognuno riconosciamo non solo il diritto di sbagliare, ma anche quello di perseverare nell'errore. Ci cadono però le braccia quando, non da un parroco qualsiasi, ma dal capo della chiesa di Roma ci sentiamo dire, con tono di rimprovero, che siamo noi i responsabili dell'odio che i fondamentalisti islamici hanno per l'Occidente. Ci detestano, ci viene detto, (e pare quasi che chi pronuncia quelle parole condivida tale avversione) perché abbiamo secolarizzato la società. Noi sappiamo bene che la causa di tanto rancore non è solo quella; ma fosse pure solo il fatto di aver creato una morale laica, cosa

dovremmo fare per evitare le vendette di qualche fanatico?

Dovremmo rinchiodare le nostre donne dentro casa e permetter loro di uscire solo se accompagnate e fasciate da un *chador*? Dovremmo mutilarle negli organi genitali perché non conoscano il piacere sessuale? Dovremmo impedir loro che si scelgano liberamente un partner in modo che non conoscano le gioie e i tremori dell'amore? Dovremmo abbruttirle con un parto dietro l'altro? Cosa dovremmo far ancora, secondo il pontefice, per evitare l'odio islamico? Reintrodurre la pena di morte, magari attraverso la decapitazione, ma non con l'efficiente ghigliottina, bensì con la spada come avviene in Arabia Saudita? Dovremmo prevedere la lapidazione per le adultere e gli omosessuali? Dovremmo distruggere i nostri libri come Omar I distrusse la biblioteca di Alessandria perché, come disse, o quei papiri contenevano quanto diceva il Corano, e allora erano inutili, oppure non lo contenevano, e allora erano blasfemi? Dovremmo buttare a mare i resti fossilizzati di quei bestioni dei nostri progenitori, in modo che nelle scuole anziché le teorie di Darwin si possa di nuovo raccontare la favola di Adamo ed Eva?

Se è questo che Benedetto XVI (il quale poi riesce – eccome! – a irritare gli islamici con una citazione fuori luogo) si aspetta da noi, si rassegni. Abbiamo speso energie e versato anche il sangue perché la civiltà della tolleranza si affermasse. Non ci fermeranno né i fanatici musulmani né tantomeno i suoi prediccozzi. A proposito: da un ex docente di teologia ci saremmo aspettati, per polemizzare con noi, degli argomenti un pochino più sottili. (Corrado Conforti)

Eutanasia: una scelta personale



Il tema dell'eutanasia è tornato di grande attualità in Italia dopo che Piergiorgio Welby, un malato di distrofia muscolare ormai costretto all'immobilità completa e incapace di parlare, si è appellato al Presidente della Repubblica Napolitano chiedendo che gli fosse concessa la morte assistita. È un tema complesso che coinvolge etica, filosofia, religione e non da ultima la politica.

Per fare chiarezza, può essere utile una distinzione preliminare: per eutanasia si intende il procurare la morte a un malato terminale con l'intento di porre fine alle sue sofferenze. Si distinguono tre pratiche differenti: l'eutanasia attiva, in cui si provoca la morte attraverso intervento diretto; l'eutanasia passiva che si realizza mediante la sospensione delle cure (il cui diretto contrario è l'accanimento terapeutico), e il suicidio assistito, in cui si forniscono al malato i mezzi per uccidersi. La legge italiana in vigore equipara l'eutanasia attiva all'omicidio volontario in quanto, mancando una normativa specifica al riguardo, non fa che applicare l'articolo 575 del codice penale (secondo l'articolo 579, in caso di accertamento del consenso da parte del malato, resta comunque la pena della reclu-

sione) e anche il suicidio assistito è giudicato un reato. L'eutanasia passiva è anch'essa proibita, solo rimane più difficile da accertare.

Le ragioni dei malati che chiedono l'eutanasia meritano di essere ascoltate con il rispetto dovuto a qualcuno che sta vivendo un'esperienza che non conosciamo, e con la mente il più possibile sgombra da condizionamenti ideologici. Chi è a favore dell'eutanasia sostiene che il concetto di *vita* non possa coincidere con quello di funzioni biologiche, e che una vita, per dirsi compiutamente tale, non debba essere vissuta nell'immobilità di un letto di ospedale in attesa di morire. La stessa dicotomia è alla base del pensiero del filosofo Peter Singer che ha contrapposto al concetto di *sacralità della vita* quello di *qualità* della stessa. Occorre inoltre ricordare che i malati terminali invocano una morte dignitosa che ponga fine ad una vita che per loro non è più né dignitosa né naturale poiché le condizioni in cui si trovano sono state create artificialmente e non esistono in natura. Questo porta ad una riflessione sull'accanimento terapeutico e sul limite di fronte al quale la medicina si deve fermare: se in natura un essere che non può alimentarsi, muoversi, respirare autonomamente non può sopravvivere, è compito del progresso scientifico e delle raggiunte conquiste in campo medico tenere in vita questo essere, oppure anche la scienza deve arrestarsi prima di creare delle forme di vita innaturali? E si può ignorare la richiesta di morte assistita da parte di chi viene a trovarsi in questa situazione nel possesso della capacità di intendere e volere ma non di quello di porre autonomamente fine alla propria vita? Per la legge italiana, il tentativo di suicidio non costituisce reato e una persona che ha cercato di uccidersi non è perseguibile; tuttavia lo è chi aiuta un

malato terminale a compiere la sua estrema volontà: non è discriminante che disponga della sua vita solo colui fisicamente in grado di farlo?

Parere nettamente contrario all'eutanasia è sostenuto dai cattolici anche se, distinguendo tra il procurare la morte e il permettere la morte, la rinuncia all'accanimento terapeutico è accettata. Le posizioni dei cattolici e quelle di chi è favorevole all'eutanasia non devono essere considerate simmetriche: mentre i primi vorrebbero vietare di procurarsi la morte anche a fronte di sofferenze insopportabili, i secondi non sostengono che la morte vada somministrata anche a chi non è consenziente. È la stessa questione di fondo, già vista anche in occasione della legge sulla procreazione assistita: da una parte la Chiesa cattolica e i suoi sostenitori, in nome di principi morali che non sono condivisi da tutta la popolazione, ritengono di dover decidere per ogni cittadino, dall'altra le ragioni di chi, di fronte a un tema tanto delicato, promuove una scelta del tutto individuale libera da qualsiasi imposizione.

Per evitare strumentalizzazioni e mistificazioni (per altro già in corso: perché è passata l'idea che essere favorevoli all'eutanasia significhi voler uccidere tutti i malati terminali?) è necessario che il Parlamento avvii al più presto un dibattito in materia, in primo luogo sul testamento biologico, ossia un insieme di disposizioni anticipate in cui ogni individuo si esprima sul tipo di cure che desidera gli siano somministrate nel caso in cui venga a trovarsi nell'impossibilità di intendere e volere. Redarre il proprio testamento biologico impone una riflessione sui temi fin qui trattati e questo non potrà che essere positivo per ogni singolo cittadino e per una crescita consapevole di tutta la società. (Manuela Farina)

Il laboratorio dell'italiano

Proposta di progetto per ampliare le competenze biculturali dei bambini e dei ragazzi di bilinguismo italiano

Il "laboratorio dell'italiano" è stato pensato come un luogo dove raccogliere esperienze di coloro i quali si sono già confrontati teoricamente e praticamente con il problema della discrepanza esistente tra le competenze linguistiche e le competenze culturali.

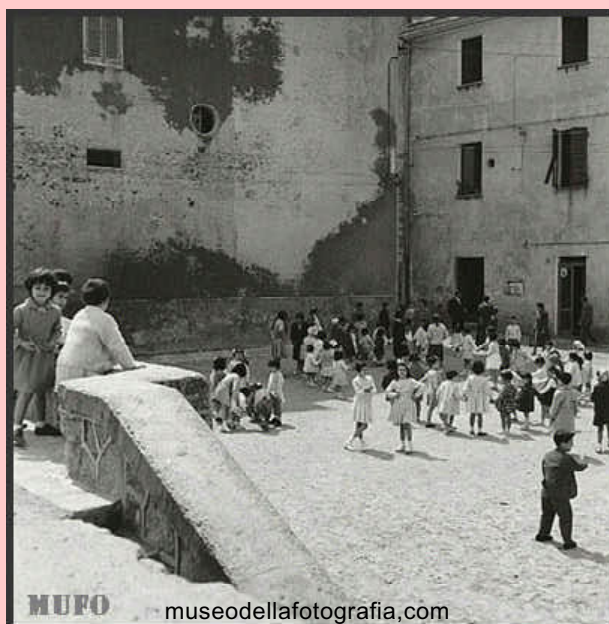
Soprattutto la generazione dei bilingui italiani nati all'estero tende a possedere un'elevata (in molti casi perfetta) competenza linguistica italiana, mentre sono inferiori (se non deficitarie) le competenze culturali italiane.

Per molto tempo si è semplicisticamente pensato che l'apprendimento di una cultura coincidesse con l'apprendimento della lingua e che, dunque, parlare bene (se non perfettamente) la lingua bastasse ad essere, di fatto, italiani.

Gli studi teorici e le esperienze pratiche dell'insegnamento di una (qualsiasi) lingua seconda hanno mostrato che l'apprendimento linguistico può essere molto avanzato, ma non corrispondere in alcun modo ad un miglioramento delle competenze culturali. I libri di testo per l'insegnamento della lingua seconda si sono, così, arricchiti di situazioni e contesti che trasmettano anche competenze culturali relative al Paese della lingua seconda.

Se la discrepanza tra il comportamento linguistico e quello

culturale si avverte già in chi apprende una lingua straniera come lingua seconda, questa lacuna è ancora più evidente nel caso del bilinguismo. Alla luce delle osservazioni fatte sui ragazzi ed adulti di bilinguismo italiano, si può difatti affermare che la lingua è una componente molto importante di un'identità culturale, la quale però



non si esaurisce nel saper parlare bene (od addirittura perfettamente) la lingua italiana.

Se la figura del "mediatore culturale" è divenuta necessaria già per ciò che concerne l'insegnamento di una lingua seconda, non si può negare che dovrebbe assumere una valenza ancora superiore in relazione ai soggetti bilingui.

Per cercare di evitare che un soggetto bilingue si senta fuori posto in entrambi i contesti culturali di provenienza (quante volte ho ascoltato la frase: non mi sento né italiano, né tedesco), mi sembra necessario che il ruolo della me-

diazione della cultura del Paese lontano (in questo caso l'Italia) non sia affidata unicamente a ciò che la famiglia d'origine possa trasmettere. Non è mai così in una genuina situazione di apprendimento culturale; questo non si esaurisce nell'ambito familiare.

Il "laboratorio dell'italiano" vuole essere un luogo di mediazione della cultura italiana, dedicato ai giovani bilingui italiani. Lo scopo delle attività del "laboratorio" è quello di migliorare le competenze culturali dei giovani bilingui italiani. Essendo il laboratorio espressamente dedicato ai bambini e ragazzi, la metodologia e la didattica delle attività saranno di tipo ludico.

Attraverso il gioco entrare in contatto con la cultura della madrepatria Italia: come giocano i bambini ed i ragazzi italiani? Cosa leggono? Cosa mangiano? Che musica ascoltano? Dove vanno la sera quando escono? Che film conoscono? Domande banali (forse) le cui risposte, però, mediano un mondo di esperienze precluse a chi non viva direttamente in questa cultura.

Siamo consapevoli che le attività del "laboratorio" non potranno sostituire la genuina vita quotidiana in Italia, speriamo solo di concedere ai giovani bilingui italiani ed alle loro famiglie un supporto divertente e migliorativo delle competenze culturali, nella speranza di poter ascoltare sempre più spesso: "Io sono italiano e tedesco". (Marinella Vicinanza Ott)

Recensione

Die EU in neoliberaler Verfassung

A cura di: Angela Klein, Paul B. Kleiser, Köln 2006

Il testo è una raccolta di saggi che analizza l'attuale Unione Europea (UE) vista come progetto neoliberista. Gli autori partono da una situazione di crisi politica ed ideologica dovuta non solo all'iniziale fallimento della nuova Costituzione (referendum negativi in Francia e in Olanda), ma anche ad altri fattori come le difficoltà di integrazione dei nuovi Stati membri a Est, ai contrasti sempre forti fra le politiche nazionali (vedi divergenze in campo economico/ fusioni, fiscale, migratori, ecc.), all'esorbitante numero di disoccupati (17,5 milioni).

L'UE, secondo gli autori, punta a risolvere questa situazione con una fuga in avanti che si manifesta con l'accentuazione di scelte economiche neoliberiste, con l'aumento di egemonia politica e rafforzamento del ruolo militare. In questa nuova veste l'Europa dovrà risolvere non solo i suoi problemi interni ma anche quelli internazionali, facendo concorrenza alle potenze tradizionali come USA e Giappone ma anche a quelle emergenti come India e Cina. Tagli alla spesa pubblica, deregolarizzazione del mercato del lavoro, dislocazione delle imprese: queste le ricette per risanare l'economia. Secondo Christian Zeller gli obiettivi sono "la flessibilizzazione del lavoro, la riduzione dei salari e l'aumento dell'orario di lavoro, l'abbassamento dei sussidi di disoccupazione e la crescita degli obblighi dei lavoratori, la privatizzazione e la rapina delle risorse naturali nei paesi del Terzo Mondo". La Costituzione secondo l'autore va quindi vista come "l'offensiva del capitale al fine di mi-



gliorare le condizioni della propria valorizzazione in forma legale". Ciò implica sovvenzioni nel settore agrario e imprenditoriale con contemporanea tendenziale chiusura dei mercati per prodotti e servizi degli Stati concorrenti. La nuova Costituzione dimostra – continua l'autore – "che l'UE non è un'unione politica e sociale che aspira all'armonizzazione delle condizioni di vita dei cittadini e alla loro partecipazione ai processi decisionali.

Al contrario è "un'unione per l'ampliamento del mercato interno, per la crescita della competitività e del profitto delle imprese e per la conquista di nuovi campi da sfruttare".

La politica economica in quest'ottica va affiancata da un rafforzamento della potenza militare europea, la quale si deve realizzare in maggiori investimenti in armi nuove e sofisticate e nella modernizzazione degli eserciti. La Costituzione prevede infatti (Art. I 41,3) che gli Stati membri si impegnino a migliorare gradualmente le loro forze militari. L'articolo richiede esplicitamente agli Stati "un continuo sforzo di aumentare gli investimenti militari". Secondo Gerald Oberansmayr in particolare la Germania dimostra inequivocabilmente la nuova autostima europea, come l'ex Ministro degli Esteri Klaus Kinkel (FDP) a suo tempo anticipava: "Due sono i nostri compiti: all'interno tornare ad essere un

popolo unito e in campo internazionale portare a compimento ciò in cui siamo falliti due volte" (FAZ 19.3.93, citato dall'autore). Oltre alle spese militari vanno aumentati gli sforzi per l'istruzione e la ricerca tecnologica e scientifica al fine di assicurare un'infrastruttura funzionante ed efficiente e personale altamente qualificato in grado di affrontare le esigenze di un'economia moderna, innovativa e concorrenziale.

Per gli stessi scopi l'Europa punta a politiche migratorie il più possibile brutali e restrittive (come dimostrano le continue tragedie nel Mediterraneo), mentre invece dà il benvenuto ai "cervelli" e agli imprenditori. La stessa politica è responsabile dei tagli alle pensioni e alla sanità, della riduzione dei vincoli ecologici per le imprese, della minore tutela dei consumatori soprattutto in campo alimentare. Tutto ciò, continuano gli autori, è possibile anche grazie a un sistema politico in cui gli organi esecutivi hanno sempre più potere rispetto a quelli legislativi. Contrariamente a quanto viene sostenuto la nuova Costituzione non aumenta ma diminuisce i poteri del Parlamento. A questo proposito afferma Zeller:

"Il Consiglio dei Ministri Europeo e la Commissione si dividono sia il potere legislativo che quello esecutivo. Questa concentrazione di potere trasgredisce la divisione tradizionale delle democrazie parlamentari. [...] La Costituzione rafforza un sistema di diritto fuori da ogni controllo democratico". A ciò bisogna aggiungere le varie lobby dei gruppi di interesse del capitale che eser-

Le biblioteche di Monaco

"Che altri si vantino delle pagine che hanno scritto, io sono orgoglioso di quelle che ho letto", diceva Jorge Luis Borges, uno scrittore argentino. Per seguire questo esempio le biblioteche di Monaco sono addirittura perfette. Infatti la città offre una quantità di libri che è enorme e in massima parte aperta a tutti i cittadini.

Cominciamo con la più grande biblioteca bavarese e cioè con la "Bayerische Staatsbibliothek", la biblioteca dello Stato della Baviera (www.bsb-muenchen.de), che di grandezza è la seconda biblioteca in Germania – dopo quella di Berlino. Nel Seicento due sovrani della stirpe dei Wittelsbacher, Albrecht V e Wilhelm V, iniziarono una raccolta di libri che a partire



dal 1663 venne continuamente arricchita. A cavallo dell'Ottocento, dopo lo scioglimento dell'ordine dei gesuiti e dei relativi monasteri, la raccolta fu ulteriormente ingrandita, specialmente con molte prime edizioni di libri che oggi hanno un enorme valore. Attualmente la biblioteca conta almeno 6 milioni di libri, 71.500 manoscritti, 29.000 carte geografiche e 20.000 periodici. La biblioteca si trova nella Ludwigstraße, nelle immediate vicinanze dell'università e della "Ludwigskirche". La sala periodici è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 21, così come il sabato e la domenica dalle ore 10 alle ore 17 (l'entrata è gratuita). Lì si può scegliere tra innumerevoli riviste e giornali e si è però obbligati a leggerli direttamente sul luogo. Per i lettori italiani non rimane che l'imbarazzo della scelta, dal "Corriere della Sera" al "L'Espresso", e vi potete leggere perfino *rinascita flash*!

Per avere invece accesso ai libri ci vuole una tessera per la quale occorre recarsi allo sportello d'ammissione. Purtroppo non è così facile avere la possibilità di prendere in prestito i libri di questa biblioteca, a patto che non siate studenti dell'università di Monaco oppure che non lavoriate per lo Stato. La cosa migliore è chiedere personalmente alla biblioteca quali sono i criteri. Una volta riusciti ad ottenere una tessera, che del resto è gratuita, si può cercare nel catalogo online tra tutti i libri che sono a disposizione, ordinare quelli che servono e leggerli poi tranquillamente a casa. Una tessera può essere utile per chi è interessato a

libri di argomento scientifico e universitario. C'è anche un vasto assortimento di libri in lingua italiana, di storia, di politica, di letteratura e tanti altri ancora.

Un'altra biblioteca che magari è più attraente e alla portata di tutti è la biblioteca civica, la "Stadtbibliothek" di Monaco, la cui sede è nel centro culturale "Gasteig". L'accesso alla "Stadtbibliothek" è libero per chi legge i libri e i giornali nelle stanze della biblioteca e costa attualmente 18 euro all'anno per chi intende prendersi dei libri a casa. Un presupposto importante è che si abiti a Monaco. Con la tessera si possono prendere in prestito libri sia della biblioteca centrale sia delle diverse filiali che si trovano in quasi tutti i quartieri della città. Tra i vari soggetti ci sono da menzionare la grande biblioteca musicale che comprende molte partiture e la grande scelta di libri in lingue straniere. Oltre a romanzi in inglese, francese, russo, spagnolo eccetera si può trovare anche letteratura in lingua italiana che viene regolarmente aggiornata. Non si trovano soltanto i classici ma anche vari libri scritti da scrittori contemporanei. Per avere i libri in prestito, la biblioteca è aperta il lunedì dalle ore 10 alle ore 20 e da martedì a venerdì dalle ore 10 alle ore 19. La sala di lettura invece è aperta anche il sabato dalle 10 alle 16. Ulteriori informazioni potete trovarle sul sito www.muenchner-stadtbibliothek.de.

Sfortunatamente non è possibile enumerare tutte le biblioteche della città perché ce ne sono troppe, quindi mi limito alle più importanti. Per farsi un'idea generale consiglio di dare un'occhiata

segue a pag.14

citano pressioni sempre più forti sui politici.

Di fronte a questi peggioramenti e deterioramenti sia sul piano economico che politico e sociale, tuttavia, secondo gli autori, non è il caso di rassegnarsi e di accettare passivamente imposizioni e restrizioni. Al contrario, l'"altra" Europa si deve organizzare, internazionalizzare e solidarizzarsi con i più deboli sia in Europa che da altre parti. Deve battersi ed impegnarsi per ottenere migliori condizioni di vita, rivendicare la riduzione dell'orario di lavoro, il salario minimo garantito e norme unitarie e democratiche nel campo sociale. Si può e si deve organizzare affinché dentro e fuori dall'Europa le risorse e le ricchezze vengano distribuite in modo equo e per tutti migliorino sia la qualità della vita che le opportunità di azione e partecipazione. (Norma Mattarei)

Passeggiando per l'Italia

A farmi conoscere Johann Gottfried Saume (1763-1810) è stato il mio amico Erwin Geiss, geofisico impiegato nel Servizio Geologico della Baviera, filosofo del



la vita, fotografo per talento e per passione. Chi è Saume? Non lo sapete? Niente di strano. Sono in pochi a conoscere la sua straordinaria impresa: una viaggio a piedi attraverso l'Italia, da Trieste a Siracusa

da pag. 13

al sito suddetto che comprende anche link utili per conoscere ulteriori posti dove trovare libri speciali, per esempio per ciechi, sul teatro, sul cinema, sull'architettura, sulla medicina e via dicendo.

Prima di concludere accenno ancora a una biblioteca davvero carina che è situata in un luogo particolare: la Biblioteca Internazionale della Gioventù (Internationale Kinder- und Jugendbibliothek, www.ijb.de) a "Schloss Blumenburg". Si tratta della più grande biblioteca di letteratura giovanile del mondo. Dal 14 settembre c'è una mostra di libri sulla storia di "Alice nel paese delle meraviglie" e inoltre c'è una raccolta delle opere scritte dal famoso autore tedesco Michael Ende ("La storia infinita"). L'internazionalità si esprime altrettanto in una varietà di libri in lingue straniere (libri in 130 lingue diverse!) e quindi vi potete scoprire nuovamente diversi libri italiani.

Spero di avervi incuriosito un pochino con queste righe. Ora tocca a voi, basta trovare il tempo per leggere! (Martina Rahmeh)

e ritorno, sulle tracce del suo più famoso predecessore Wolfgang Johann Göthe. Era il 1801 quando Saume, stanco di lavorare come cor-

rettore di bozze dei classici tedeschi per l'editore Göschen a Lipsia, decide di intraprendere questo viaggio per cui programma nove mesi. Con sé porta soltanto un paio di solidi scarponi, una giacca militare e il vecchio zaino di pelle di foca e di tasso che lo aveva già accompagnato nelle sue precedenti peripezie che lo avevano portato fino in America. Viaggiare da soli in quell'epoca travagliata da disordini sociali e da scontri politici non era molto sicuro, ma Saume fa affidamento proprio sul suo aspetto trascurato che gli permette di mimetizzarsi fra il popolo e di difendersi dai malintenzionati. Il suo obiettivo: poter leggere le rime di Teocrito, il suo poeta preferito, seduto vicino alla fonte Aretusa. Pur con la testa piena di suggestioni letterarie Saume non cade nella trappola di vedere soltanto *quello che vuole vedere*, ma rivolge la sua attenzione anche alle condizioni di vita del popolo italiano, al tempo ancora diviso in state-



relli, tanto da dire che gli italiani sono fra le nazioni "più valorose e più generose", e che "tutto il male che si può dire di questo Paese riguarda solamente il governo, la cattiva struttura statale e la cattiva amministrazione..." L'altra piaga dell'Italia, poi, sarebbe per lui, il condizionamento religioso. Nutrito alle idee di libertà della rivoluzione francese, Saume, che era nato povero e che per studiare aveva dovuto

subire il dogmatismo delle scuole ecclesiastiche, mal sopporta lo strapotere della Chiesa in Italia, soprattutto a Roma e nello stato pontificio. Tornato in patria Saume redige il suo diario di viaggio e lo dà alle stampe facendolo diventare un classico del suo genere.

Erwin Geiss si è posto 200 anni dopo sulle sue tracce e ne ha, nell'arco di due anni, ripercorso l'itinerario: Trieste, Venezia, Bologna, Imola, Ancona, Foligno, Spoleto, Roma, Napoli, Caserta, Paestum, Palermo, Augusta, Siracusa, Catania, Taormina, Messina e poi, al ritorno, di nuovo Napoli, Roma, la Toscana, Modena, Milano e il Lago Maggiore. Le sue fotografie in bianco e nero, già esposte in una personale di notevole successo a Garching, ci parlano dell'Italia di oggi con partecipata sensibilità mentre le

parole del Saume fanno loro da contrappunto e da sottotitolo. Sono immagini che sfiorano a volte la malinconia, mentre altre volte tradiscono una

leggera ironia, soprattutto là dove il cattivo gusto moderno si inserisce di prepotenza nell'antico contesto, ma che sempre testimoniano di un affetto sincero per la nostra gente e per la nostra cultura. Innamorato è il geofisico, ovviamente, anche dell'indomita natura che caldeggia sotto i nostri piedi con fumarole, vulcani, terremoti e sussulti vari. Ma più che l'occhio dello scienziato è quello del poeta che si posa su di loro, l'occhio di colui che, guardando, spera di conservare l'incanto in eterno. In programma sono una prossima mostra a Imola e la stampa di un catalogo bilingue di pregio che permetterà ad ognuno di rifare quel lungo viaggio sulle ali della fantasia. (Miranda Alberti)



La mostra "50 anni di cucina italiana" apre la Settimana della lingua italiana nel mondo

all'Istituto Italiano di Cultura di Monaco, che celebra a dicembre i suoi 80 anni

La mostra "50 anni di cucina italiana", inaugurata lo scorso 16 ottobre, ha aperto le celebrazioni della Settimana della Lingua e Cultura Italiana presso l'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera.

La Settimana, inaugurata ufficialmente il 23 ottobre presso la Literaturhaus, rappresenta l'evento centrale del nuovo programma di iniziative predisposte dall'Istituto per il trimestre ottobre- dicembre 2006 ed è stata organizzata in collaborazione con la Literaturhaus München, il Gaststeig, il Consolato Generale Svizzero, le Università di Monaco di Baviera e di Erlangen- Norimberga, i comitati Dante Alighieri di Monaco e di Norimberga ed i Consolati italiani operanti in Baviera.

Come nelle precedenti edizioni, scopo della Settimana della Lingua e Cultura Italiana è anche per questa sesta edizione la promozione della lingua e la cultura italiana di ieri e di oggi, quest'anno attraverso il filo conduttore de "Il cibo e le feste nella lingua e nella cultura italiana".

Le varie manifestazioni si svolgeranno infatti all'insegna del connubio tra gastronomia, letteratura e musica nel Belpaese.

La Settimana si concluderà con la presentazione dello studio di Laura Campanile dedicato ai gelatai veneti in Germania. Per l'occasione le più famose gelaterie di Monaco sono state invitate a preparare una degustazione del loro prodotto.

Tra arte, cibo e letteratura, l'Istituto invita tutti ad immergersi con ogni senso, corpo e anima nella cultura italiana. Ed intanto presenta anche il ricco programma che accompagnerà quanti lo vorranno sino alla fine del 2006, sotto lo slogan "Italienisch ist mir lieber".

A cominciare dall'inaugurazione, il giorno 8 novembre, del ciclo "Dialoghi sull'arte italiana di ieri e di oggi", il cui programma si estenderà per tutto il prossimo anno con la presenza dei più rappresentativi critici e artisti italiani.

Dal 9 al 15 novembre, l'Istituto presenterà, in collaborazione con il

Filmmuseum di Monaco, la IX rassegna "Cinema! Italia!". Tra gli ospiti vi saranno anche la scrittrice e regista Cristina Comencini.

Per gli amanti della musica l'Istituto organizzerà, poi, due grandi concerti: il 14 novembre suonerà il maestro Giuliano Carmignola con l'Orchestra di Padova e del Veneto e il 6 dicembre canterà il controttenore Andreas Scholl accompagnato dall'Accademia Bizantina.

Dal 22 al 25 novembre l'attrice Anna Proclemer reciterà, all'interno del ciclo "Musica e Poesia", un'antologia di testi classici della poesia italiana, tra cui Dante, Leopardi, Pirandello e Alberto Savinio.

Infine nel mese di dicembre, in occasione del suo 80° compleanno, l'Istituto Italiano di Cultura a Monaco omaggerà il compositore Hans Werner Henze, ripercorrendo le tappe del suo viaggio in Italia e aprendo il ciclo "Dialoghi sulla musica contemporanea", cui parteciperanno compositori italiani di rilevanza internazionale. (aise)

"La Madonna con il garofano" di Leonardo da Vinci in mostra alla Alte Pinakothek Barer di Monaco

Proseguirà sino al 3 dicembre, presso la Alte Pinakothek Barer di Monaco, la mostra dedicata a "La Madonna con il Garofano" di Leonardo da Vinci.

Il dipinto ad olio su tavola, realizzato dal grande Maestro verso il 1475, ritrae la Madonna mentre offre un garofano al Bambino Gesù all'interno di una stanza che guarda all'esterno sul tipico paesaggio montuoso leonardesco, che costituisce anche lo sfondo alla Gioconda.

Questo quadro, unico lavoro

dell'artista in Germania, è una testimonianza importantissima dei primi lavori di Leonardo, che rivela ancora l'influsso del suo maestro, il Verrocchio, al quale è stato anche in passato attribuito. Esso riprende nella composizione "La Madonna col mazzolino", il noto busto scolpito dal Verrocchio, ma arricchendola di una nuova dimensione artistica.

I lavori di Pietro Perugino o di Lorenzo di Credi testimoniano l'effetto che fece sugli artisti più giovani della bottega del Verrocchio.

In mostra poche opere scelte che chiariscono, però, il grosso influsso



di Leonardo sugli artisti della successiva generazione: è così possibile vedere lo sviluppo dell'opera di Leonardo e contemporaneamente l'impronta che ha lasciato sulle opere del

suo tempo.

Una seconda parte dell'esposizione è invece dedicata alle più moderne tecniche di analisi, con risultati sorprendenti: compiute dal Doerner Institut München, esse mostrano chiaramente come Leonardo non fosse all'avanguardia solo nel senso artistico, ma anche in quello tecnico. (aise)

Vivere... "to go"

L'impressionante numero di locali che offrono "Coffee to go" continua a destare in me una strana sensazione: possibile, mi chiedo, che non si trovino più due minuti per prendere un caffè al banco?

Proseguo con le offerte "to go" e mi imbatto in "Bagels... to go". Non mi sembra una novità! Un dolcetto o un pasticcino uno lo mangia anche strada facendo, si è sempre fatto.

Un po' più difficile da immaginare è lo "Zeitung to go". Non mi sembra molto fattibile leggere il giornale camminando, almeno io non ci riesco. Forse una scorsa veloce ai titoli, poi il resto si legge da fermi, seduti o in piedi, in metropolitana o al bar, prendendosi quei due minuti anche per il caffè.

Il non plus ultra è però: "pasta to go". Una bella insegna con tanto di rigatoni al sugo. È possibile mangiare un piatto di pasta camminando? Mi sono incuriosito ed ho chiesto. La commessa mi ha detto che si riceve un contenitore tipo coppetta di gelato, ma un po' più grande, con la pasta e poi uno se la porta e la mangia per strada. La cosa che



mi ha incuriosito di più però, è stato il fatto che il negozio in questione è una panetteria e quindi ho chiesto chi la cucinasse, questa pasta. La commessa, allora, mi ha mostrato una specie di armadietto sormontato da una vasca tipo acquario in cui si vedeva della pasta cotta o quasi, e con molta gentilezza, mi ha spiegato,

I farmaci generici

"Non c'è nulla che faccia sospettare quanto il saper poco"
Francois Bacon, filosofo inglese

Tutti ne parlano ma pochi sanno di che cosa si tratta e molti li scartano per diffidenza. Spieghiamo allora cosa sono. Per dirla semplicemente, sono farmaci specifici esattamente uguali al farmaco di marca ma costano molto di meno.

Il medicinale generico, che gli addetti ai lavori chiamano più correttamente farmaco equivalente, è la copia di una specialità medicinale già registrata sulla quale è scaduto il brevetto e quindi l'azienda che lo produce non deve sostenere la spesa per la ricerca e risparmia anche sulla domanda di registrazione. Per questo motivo, a parità di effica-

cia, ha un prezzo molto inferiore rispetto ai medicinali più conosciuti. E qui sta il suo valore strategico. Fa risparmiare sia i consumatori, sia il servizio sanitario nazionale. In Italia, questi farmaci non sono mai decollati come è avvenuto invece in altri Paesi europei. Dai dati diffusi da "Federconsumatori" e "Centro studi Ratiopharm" emerge che i cittadini che utilizzano farmaci generici sono: in Italia il 4 per cento, in Germania il 41 per cento, in Gran Bretagna il 49 per cento. Una differenza enorme che rimane anche una delle concause per cui il prezzo di questi farmaci, in Italia, è sostanzialmente più elevato che altrove.

Oggi, in Italia, i generici rappresentano il 13-14 per cento del mercato totale dei medicinali. La gente preferisce il farmaco "originale" ma, a sentire gli addetti ai lavori, sembra che qualcosa stia cambiando. Sarebbe comunque necessaria una maggiore promozione dei farmaci generici da parte delle istituzioni ma anche di medici e farmacisti. Ciò ridurrebbe lo strapotere dei farmaci griffati, riducendo, di conseguenza, anche i prezzi di questi ultimi, talvolta esorbitanti.

Il problema sta nel fatto che, in Italia, gli italiani in genere si sentono maggiormente rassicurati da farmaci noti e reclamizzati dalla televisione. Varrebbe pertanto la pena,

che la pasta precotta, tenuta al fresco in quella specie di acquario, scendeva attraverso l'armadietto a porzioni prestabilite e veniva riscaldata o scottata in acqua bollente cadendo nella apposita coppa, come il caffè da una macchinetta automatica, venendo, infine, condita con uno dei tre sughi a disposizione (il NudelMatik?). Diciamo che mi è bastato, magari sono solo prevenuto, ma non credo che questo modo di alimentarsi faccia per me, senza contare poi il fatto di mangiare la pasta "strada facendo".

Ma forse è solo questione di tempo e ci si dovrà abituare a ben altre cose, e saranno normali offerte del tipo: "Barber to go", "WC to go", e perché no "Sex to go". (Adriano Coppola)



cia, ha un prezzo molto inferiore rispetto ai medicinali più conosciuti. E qui sta il suo valore strategico. Fa risparmiare sia i consumatori, sia il servizio sanitario nazionale.

In Italia, questi farmaci non sono mai decollati come è avvenuto invece in altri Paesi europei.

Dai dati diffusi da "Federconsumatori" e "Centro studi Ratiopharm" emerge che i cittadini che utilizzano farmaci generici sono: in Italia il 4 per cento, in Germania il 41 per cento, in Gran Bretagna il 49 per cento. Una differenza enorme che rimane anche una delle concause per cui il prezzo di questi farmaci, in Italia, è sostanzialmente più elevato che altrove.

Oggi, in Italia, i generici rappresentano il 13-14 per cento del mercato totale dei medicinali. La gente preferisce il farmaco "originale" ma, a sentire gli addetti ai lavori, sembra che qualcosa stia cambiando. Sarebbe comunque necessaria una maggiore promozione dei farmaci generici da parte delle istituzioni ma anche di medici e farmacisti. Ciò ridurrebbe lo strapotere dei farmaci griffati, riducendo, di conseguenza, anche i prezzi di questi ultimi, talvolta esorbitanti.

Il problema sta nel fatto che, in Italia, gli italiani in genere si sentono maggiormente rassicurati da farmaci noti e reclamizzati dalla televisione. Varrebbe pertanto la pena,

al momento della prescrizione o dell'acquisto in farmacia, chiedere se ci sono farmaci generici utilizzabili per il trattamento che si deve seguire, soprattutto qui in Germania, dove questi farmaci sono molto diffusi e molto meno cari.

Ma come poter verificare che il farmaco generico sia completamente identico a quello di marca e che non rappresenti un pericolo per chi lo utilizza? La risposta sta nella parola *bioequivalenza*, un termine tecnico ma non difficile da capire. È evidente che un farmaco generico, per essere esattamente uguale al farmaco originale deve avere le stesse caratteristiche, quindi: lo stesso principio attivo – ossia la stessa quantità per ottenere lo stesso livello di farmaco nel sangue –, deve avere la stessa forma farmaceutica, la stessa via di somministrazione e le stesse indicazioni terapeutiche.

I generici possono essere prescrittibili o anche "da banco", cioè acquistabili liberamente.

Prima di concludere, vorrei ricordare che i farmaci, generici o di marca essi siano, hanno una funzione curativa e quindi si dovrebbero assumere solo ed esclusivamente quando vi è una reale necessità, vale a dire in presenza di una malattia diagnosticata. Ma questo è un altro argomento, di cui tratteremo in un altro articolo. (Sandra Galli)

Professione attore, cammino di libertà

Salvatore Orefice nasce a Napoli nell'ultimo squarcio degli anni sessanta. Napolitano di nascita, ma europeo di adozione, scopre presto la sua passione per il teatro. Inizialmente lavora con compagnie amatoriali mettendo in scena prevalentemente testi del repertorio classico di tradizione napoletana (Eduardo, Viviani, Scarpetta), in seguito sente il bisogno di una crescita professionale, si diploma al Teatro Stabile di Parma e alla Scuola di Cinema di Roma.

Militante attivo e creativo nell'ambito dello spettacolo, in quindici anni di attività affronta e porta in scena generi e autori fra i più disparati. Esprimendosi in più moduli recitativi, dal comico al drammatico, dal tragico alla commedia di costume, figurano nel suo repertorio decine di testi di autori di tutte le epoche. Intensa è anche la sua attività di insegnante di recitazione presso scuole pubbliche e associazioni culturali. Formatore per giovani attori, conduce e attua laboratori di teatro e corsi di dizione.



Salvatore arriva a Monaco spinto da un solo desiderio: imparare bene e in fretta la lingua tedesca. In seguito a fortunati incontri ha la possibilità di esprimersi attorialmente, e grazie all'aiuto e al sostegno di *rinascita e.V.* potrà, a

breve, riprendere l'attività il gruppo di "improvvisazione teatrale" della stessa associazione. Ha però in programma anche di organizzare il corso di dizione "Saperlo Dire - laboratorio di dizione, lettura espressiva e organizzazione del discorso", non solo per chi vuole fare teatro ma anche per quanti desiderano migliorare il proprio modo di parlare e trovare la voce vincente in qualsiasi occasione, apprendere una corretta dizione, correggere inflessioni dialettali: "Da una notizia a una bugia, da una barzelletta a una promessa, da un racconto a un discorso, bisogna saperlo dire. Una corretta pronuncia e un'esposizione chiara di ciò che vogliamo esprimere aumentano le possibilità comunicative e la sicurezza nell'uso in pubblico della propria voce." (a cura della redazione)



cinema italiano

trimestrale di cinema d'autore solo italiano

www.cinemaitaliano.eu

sempre a portata di mano
per ogni evenienza:

**Pagine italiane
in Baviera 2007**

www.pag-ital-baviera.de

info: tel. 089 788126

Lady in red

Oggi pomeriggio qui a Schwabing c'è un'aria di pace e di fluida armonia. Sono seduta sulla terrazza di un bar in questo quartiere pieno di studenti, artisti, gente comune e mi godo il caldo sole settembrino. I miei vicini di tavolo, siedono immobili nelle loro poltroncine come delle lucertole al sole dopo un abbondante e piacevole pasto.

Sono arrivata all'appuntamento con la mia amica Rosi con un po' di anticipo. È tornata ieri da Greenwich, una contea a sud di Londra, dove ha soggiornato per un mese e sicuramente ha molte cose da raccontarmi.

Dal bar arrivano in sottofondo le note di una canzone un po' datata, ma molto melodica. "Lady in red, is dancing with me" dice il testo della canzone. All'improvviso qualcuno dietro di me dice: "Sì, era rossa, ma non ho ballato con lei! Ciao bella, come stai?" Mi giro di scatto ed è lei, che come sempre vuole fare la spiritosa.

Io: Ciao Rosi, io sto bene, grazie. Ti vedo in gran forma. Ma cosa volevi dire con la frase di poco fa?

Rosi: Volevo dire che a Londra ci sono le volpi rosse. E non solo, ma anche i pappagallini verdi, gli scoiattoli, i piccioni, ecc. ecc.

Io: Ma sei stata a Londra o al Parco Nazionale d'Abruzzo?

Rosi: A Londra, a Londra, da una mia amica di studi, Susanna. Ha una villetta a schiera con un bel giardino e la veranda. È un posto molto carino che confina con un bellissimo parco naturale.

Io: Un'oasi lontana dal logorio della vita moderna.

Rosi: Sì e dove abita lei ci sono molte volpi che di notte vanno a caccia di talpe e topi, e fin qui non c'è niente da ridire. Il problema è che la loro strategia di caccia è rumorosa e dannosa. Rumorosa, perché devono

far uscire la preda dalla tana e lo fanno con un verso che assomiglia al grugnito di un maiale. Dannosa, perché scavano delle buche profonde nei giardini e li rovinano.



ittiofauna.org

Io: Così adesso sai tutto sul comportamento delle volpi.

Rosi: No, non tutto, ma mi hanno sorpreso molto. Un pomeriggio una di loro è addirittura entrata nel giardino di Susanna. Con un elegante balzo ha saltato la staccionata di legno, ha guardato attorno a sé con occhi curiosi e un po' impauriti. E quando mi ha visto è scappata via ondeggiando sinuosamente la sua lunga e soffice coda rossa. Come fosse una gran dama dell'800.

Io: Quindi l'hai vista, ma non hai ballato con lei.

Rosi: Proprio così.

Io: E i vicini cosa dicono di queste intrusioni?

Rosi: I vicini di Susanna sono molto diversi l'uno dall'altro. La famiglia che abita sul lato destro è composta da padre, madre e figlio di 20 anni e sono tutti e tre dei musoni. Hanno un giardino con dei fiori bellissimi e ogni volta che la mia amica si complimenta con loro ri-

ceve come risposta un lapidario "Grazie" e se ne vanno subito. Con loro è molto difficile instaurare rapporti di buon vicinato. Invece la famiglia che abita a sinistra è tutto l'opposto. Sono due coniugi molto cordiali e disponibili. Si incontrano vicino alla staccionata che divide i due giardini. A dir la verità è un po' scomodo parlare in questo modo, perché ognuno vede solo la testa dell'altro, ma c'è simpatia ed è sempre un piacere incontrarli.

Io: Ed oltre ad occuparti delle volpi e dei vicini cosa hai fatto?

Rosi: Ho visitato la National Gallery, la Tate Modern, il Globe Theatre dove ai tempi di Shakespeare si recitavano le sue opere, ho visto il Buckingham Palace, il Victoria & Albert Museum, sono stata all'Osservatorio di Greenwich e a Cambridge.

Io: Insomma hai fatto la turista.

Rosi: Sì, ma ho anche aiutato la mia amica a pulire il tetto della veranda! È stata una cosa molto avventurosa, soprattutto quando siamo arrivate sul lato destro, quello confinante con il vicino scorbutico. La pavimentazione del giardino da quella parte non è ben livellata e la scala sulla quale Susanna puliva, traballava pericolosamente. A un certo punto, stanca di pulire in quelle condizioni, lei è scesa dalla scala e ha detto una di quelle sue frasi che l'hanno resa famosa nel nostro gruppo. Ha detto: "Ora è meglio che scenda, altrimenti se cado sulla staccionata e gli rompo i fiori lui invece di aiutarmi si arrabbia e dice "fa.. it!". E qui abbiamo iniziato a ridere a crepapelle.

Io: Sì, in fondo è meglio prendere la vita con allegria. Come dice quel proverbio? Il riso fa buon sangue. (Ornella Favarato)

il Circolo Cento Fiori,
il partito DS
e l'associazione rinascita e.V.
invitano alla

festa di fine anno 2006

sabato 2 dicembre 2006
ore 19
in **EineWeltHaus**
(Schwanthalerstr. 80)

**musica, ballo, lotteria
tavolo gastronomico**

invito aperto a tutti
entrata libera

Volete ricevere regolarmente rinascita flash?

Contattate Sandra Cartacci,
Tel. 089 367584
e-mail:
sandra.cartacci@t-online.de

CONTATTO

edito da:
Contatto Verein e. V.
**Bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**

Polemik macht uns nicht klüger

Betreff: Miranda Alberti Scuola:
nuovi dati allarmanti (rinascita
flash 4/2006)

Ich finde es sehr bedauerlich, dass Miranda Alberti (Commissione Scuola des Comites) in ihrer berechtigten und an sich unterstützenswerten Suche nach einer besseren, sozial gerechteren Schule in ihrer Argumentation immer wieder zu der gleichen, ideologisch verhärteten und entnervenden Polemik greift.

Wie oft haben wir schon von ihr erfahren, dass unser Schulsystem die Selektion gegenüber der Integration bevorzuge, wie oft von der Vernachlässigung der Migrantenschüler hören müssen! Signora Alberti reiht eine polemische Verallgemeinerung an die andere, statt konkrete Vorschläge für eine Verbesserung der schulischen Verhältnisse in Bayern bzw. in Deutschland zu machen.

In diesem Zusammenhang fällt mir der lateinische Spruch ein: *Audiator et altera pars.*

Caro Sig. Reimer,

La ringrazio per la Sua lettera e per l'interesse che Lei ci dimostra anche esprimendo una critica. Il problema del fare proposte non esiste perché ne avremmo molte da fare e molte ne abbiamo già fatte. Il fatto è che, fino ad ora, non si è manifestata nessuna volontà di ascolto da parte degli organi competenti.

Organismi come l'ONU, come l'OECD, ricercatori come Andreas Schleicher hanno rivolto le stesse critiche al sistema scolastico tedesco, ma perfino loro non

Wie wäre es, wenn man auch einmal die Gegenseite zu Wort kommen ließe? Ich habe von einigen Hauptschulrektoren und Hauptschul- sowie Realschullehrern Klagen gehört, dass man vielen ausländischen Schülern im Unterricht anbieten könne, was man wolle, und es nicht möglich sei, sie zur Mitarbeit zu motivieren. Hier gilt es, die Ursachen zu erforschen!

Im übrigen brauchen wir in unserem leider übermäßig vom Konkurrenzkampf bestimmten Berufsleben Selektion mindestens so stark wie Integration. Ich meine, dass hier das bayerische Schulwesen trotz etlicher nicht zu leugnender Mängel viel Positives vorzuweisen hat, um die unterschiedlichsten Begabungen der Schüler zu fördern; eine Vielfalt von Schularten und Übertrittsmöglichkeiten.

Signora Alberti, werden Sie in Zukunft konkret und konstruktiv, statt immer nur die Beleidigte zu spielen und pauschal anzuklagen!
Ernst Reimer

hanno trovato finora ascolto. Poche sono dunque le speranze che si sia veramente in grado di fare quelle riforme che sarebbero necessarie affinché a tutti sia garantito il diritto allo studio affermato nelle nostre costituzioni.

Volendo però lasciare il giusto spazio alla sua critica, mi riprometto di risponderle sul prossimo numero di rinascita flash con una più ampia presentazione delle nostre proposte.

*Cordialmente, dott. Miranda Alberti,
Commissione Scuola del Comites*

venerdì 10 novembre ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, Mü - U3/U6 "Goetheplatz") aula 21 **Incontri di letteratura spontanea**. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Ingresso gratuito. Per informazioni: Giulio Bailetti, tel/fax 089-988491.

venerdì 10 novembre ore 19.30 alla Volkshochschule Weilheim (Admiral-Hipper-Str.16, Weilheim) Seminarraum **Serata Italiana - Italienischer Stammtisch**. Organizza: Vita e Cultura Italiana Weilheim e.V..

sabato 11 novembre ore 19 al Bistro Servabo (Pariserstr. 15, Mü- Haidhausen) **Il tavolo a sinistra**, momento di incontro fra tutti coloro che hanno voglia di discutere, confrontarsi, segnalare (articoli, libri, autori, ecc.), in ogni caso scambiare idee, valutazioni, preoccupazioni, speranze, e anche progettare iniziative, in senso prettamente politico. Per prenotazioni rivolgersi a Paolo Gatti al 089-6259727 (tel./segr.tel./fax). Organizza: Circolo Cento Fiori di Monaco di Baviera

domenica 12 novembre ore 17 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80, Mü - U4/U5 fermata Theresienwiese) rinascita e.V. invita alla festa **Orientarsi**: musica, teatro e un buffet di specialità gastronomiche. Entrata libera.

mercoledì 15 novembre ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, Tel: 08151-971800, www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna "il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino", film **Saimir** di Francesco Munzi.

venerdì 24 novembre ore 19.30 nella Stadthalle Germering, Orlandosaal "Notte della canzone italiana". Partecipa il tenore Giuseppe Del Duca. Serata organizzata dalla "Deutsch-Italienische Gesellschaft Germering".

sabato 2 dicembre ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb. Mü) **Festa di fine anno** con musica, ballo, lotteria, tavolo gastronomico. Organizzano rinascita e.V., Circolo Cento Fiori di Monaco di Baviera, Sezione DS "Alexander Langer" di Monaco di Baviera.

venerdì 8 dicembre ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8, Mü - U3/U6 "Goetheplatz") aula 21 **Incontri di letteratura spontanea**. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Ingresso gratuito. Per informazioni: Giulio Bailetti, Tel/Fax 089-988491.

mercoledì 13 dicembre ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, Tel: 08151-971800, www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna "il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino", il film **"Kaos"** di Paolo e Vittorio Taviani.

venerdì 15 dicembre ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb - Mü) **Basar der Kulturen**.

sabato 16 dicembre ore 19 al Bistro Servabo (Pariserstr. 15, München-Haidhausen) **Il tavolo a sinistra**, momento di incontro fra tutti coloro che hanno voglia di discutere, confrontarsi, segnalare (articoli, libri, autori, ecc.), in ogni caso scambiare idee, valutazioni, preoccupazioni, speranze, e anche progettare iniziative, in senso prettamente politico. Per prenotazioni rivolgersi a Paolo Gatti al 089-6259727 (tel./segr.tel./fax). Organizza: Circolo Cento Fiori di Monaco di Baviera.

mercoledì 17 gennaio 2007 ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, Tel: 08151-971800, www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna "il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino", il film: **"Mi piace lavorare"** di Francesca Comencini.

venerdì 19 gennaio ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb, Mü - U4/U5 fermata Theresienwiese) incontro sul tema **Sociologia: scienza e metodo per analizzare e comprendere meglio fenomeni sociali, problemi e contraddizioni della società odierna** con la partecipazione della Dott. Norma Mattarei. Organizza rinascita e.V..

Incontri periodici

Ogni primo martedì del mese ore 21-22 "L'ORA italiana", programma in lingua italiana, su **Radio Lora** (UKW 92,4) Lora München, italienische Redaktion, Gravelottestraße 6, 81667 München tel. 089/48 02 851 - fax 0 89/48 02 852. italia@lora924.de - www.home.link-m.de/lora.

Ogni primo e terzo martedì del mese ore 14.30-17 c/o Consolato Generale d'Italia (Möhlstr. 3, 81675 München) **Consulenza per disoccupati**.

Ogni lunedì ore 9-11 c/o Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim (Josephsburgstr. 92, München)

Consigli e consulenze varie in italiano. Per informazioni: tel. 089/43 66 96 14 (Herr Blazevic).

Ogni lunedì dalle ore 20 incontro del Italienischer Stammtisch Gauting-Unterbrunn. Per informazioni rivolgersi a Christina Bredow: tel. 089/89 30 84 93, christina.bredow@gmx.de.

Ogni martedì ore 14-17 c/o ASZ Caritas (Balanstr. 28, München) **incontro del gruppo di assistenza per anziani dell'AIAM.** Per informazioni: tel. 089-27 80 103 (Antonello Lacopo).

Ogni ultimo mercoledì del mese ore 14 c/o Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim (Josephsburgstr. 92, München) **"Stammtisch" per gli italiani.** Per informazioni: tel. 089/43 66 96 14 (Herr Blazevic).

Ogni ultimo giovedì del mese dalle ore 19.30 c/o Ristorante "Casa Mia" (Implerstr. 47, München) **incontro dell'Associazione Giuliani di Monaco di Baviera.** Per informazioni: tel. 089/27 12 053 (Claudio

Purhart) o 089/70 02 738 (Giuliana Jost).

Ogni venerdì ore 14-17 c/o Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim (Josephsburgstr. 92, München) **incontro del gruppo di assistenza per anziani dell'ADAI.** Per informazioni: tel. 089/43 66 96 14 (Herr Blazevic).

Ogni venerdì dalle ore 19 c/o la sede (Lilienstr. 20, München) incontro del Gruppo di Monaco di Baviera dell'Associazione Marinai d'Italia.

Ogni primo venerdì del mese incontro dell'Associazione Trentini nel Mondo. Per informazioni: tel. 0171/53 60 944 (Ravagni) o 089/12 98 347 (Frau Wagner).

Ogni sabato dalle ore 17 alle 22 ed ogni domenica dalle ore 17 alle 21 nella sede (Fürstenriederstr. 147) incontro del Centro Sardo Su Gennargentu. Per informazioni: tel. 089/3543308 o su.gennargentu_munich@t-online.de.

domenica 12 novembre ore 17 in EineWeltHaus, Schwanthalerstr. 80
rinascita e.V. invita alla festa

orientarsi

Sergio Di Paola: filmati tratti dallo spettacolo di pantomima "Le disavventure di Mr. Alone" del *Téâtre de Poche*, regia di Lucio Allocca

Nazzareno Putzolo canta canzoni di cantautori italiani

Salvatore Orefice recita brevi monologhi in italiano e in napoletano

Corrado Conforti: omaggio a Duilio Del Prete

Donatella Schiavoni canta un brano argentino e

arie di opere liriche, accompagnata al pianoforte da **Alejandro Graziani**, pianista italoargentino
Mandolin Motions Einstein-Show-Academy: una pantomima moderna

Sandra Galli interpreta un ritratto del ruolo della donna in chiave cabarettistica

Folk'core: canzoni della tradizione italiana, composizioni proprie e... **sorpresa**, in occasione del decimo anniversario del gruppo musicale

conduce la serata Sandra Galli

entrata libera



Limoncello e Nocillo

Quante meraviglie culinarie ha svelato al mondo la cucina italiana! E nelle magnifiche variazioni regionali di sapori e colori, geniali invenzioni alimentari vengono dalle terre vesuviane, distese all'ombra del bellissimo e minaccioso vulcano ed accarezzate dalle brezze saline di un Tirreno dal blu intenso. Terre emerse dal mare e così spesso coperte di lava, "terre felici" (Campania felix, la chiamavano i romani) perché fertilissime e generose di agricoltura ricca di colori decisi, di sapori intensi, di inebrianti profumi essenziali.

Non è difficile, chiudendo gli occhi, sognare di trovarsi seduti nella verde oasi della villa comunale di Sorrento, su di un'antica panchina di bianco marmo con lo sguardo fisso sul mare, che tranquillo e chiarissimo lambisce la costa a strapiombo. Di fronte Napoli sonnecchia pigra ai piedi dell'amato, pericolosissimo Vesuvio. "Kennst Du das Land, wo die Zitrone blühen?" cantava Mignon nelle righe meravigliose di un cantato Goethe. E di limoni e di noci fiorisce la costiera sorrentina, la Punta campanella, la costiera amalfitana.

Tra i segreti culinari di questo lembo di terra paradisiaco, disteso fra il blu sereno del cielo e quello salino del mare, affascinanti da svelare quelli del limoncello e del *nocillo*. Rinchiusi nella trasparenza del vetro e nella volatile spiritualità dell'alcol, vivono a lungo colori, profumi, sapori, impressioni e ricordi, di momenti, ore, giorni, o forse mesi passati distesi al Sorrento.

L'amore non è cieco, è presbite, infatti comincia a vedere i difetti man mano che si allontana
(M. Zamacois)

Limoncello



Ingredienti: 1 litro di alcol puro 95°, 1250 grammi di limoni (meglio verdi e di Sorrento), 900 gr di acqua, 900 gr di zucchero.

I limoni vanno sciacquati con cura ed asciugati con un panno da cucina pulito. Vanno, poi, sbucciati accuratamente senza tagliare la sottostante parte bianca.

Con le bucce di limone e con l'alcol va riempito un barattolo con lo zucchero. Questo sciroppo va fatto completamente raffreddare ed aggiunto poi all'infuso di alcol e limone, dopo aver filtrato e rigirato più volte quest'ultimo. Nel caso in cui il liquore risulti opaco e torbido, sarà necessario filtrarlo alcune altre volte, finché assuma la trasparenza desiderata.

Il liquore sarà verde o giallo a secondo del colore dei limoni utilizzati. Il liquore va fatto riposare almeno sette giorni. Va servito ben freddo ed a fine pasto, come digestivo.

Nocillo

Ingredienti: 5 noci acerbe, 320 grammi di alcol puro 95°, 135 grammi di zucchero 6 grammi di noce moscata, 5grammi di chiodi di garofano, 1grammo di cannella.

Le noci vanno tagliate a pezzetti e messe nell'alcol in una bottiglia ben lavata e ben chiusa. L'infuso va fatto riposare per quaranta giorni, possibilmente al sole.

Passati questi quaranta giorni, vanno aggiunti all'infuso agli altri ingredienti ed il liquore va fatto riposare per ancora altri quindici giorni sempre possibilmente al sole.

Il **nocillo** è pronto per essere gustato dopo un mese e si beve a fine pasto come amaro o digestivo. (a cura di Marinella Vicinanza Ott)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331 München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Volete saperne di più su rinascita e. V.?

**Telefonate a Sandra:
089 / 367584**

Pampepati

(dolce tipico natalizio della città di Terni)

Ingredienti: 500 gr di noci sgusciate, un etto di mandorle, uno di pinoli, uno di canditi tagliati, uno di uva passa, 250 gr di cioccolato fondente sciolto o grattugiato, 250 gr di miele, 25 decilitri di mosto cotto, una tazzina di caffè zuccherato, cannella, buccia d'arancia tagliata a pezzetti, pepe, farina, fogli di ostia per la cottura.

Mettere tutti gli ingredienti in un recipiente sufficientemente grande e amalgamare il tutto aggiungendo la farina fino a quando il composto diventa abbastanza consistente. Con il composto così ottenuto realizzare delle piccole palle di un diametro di circa 10 cm e adagiarle su una teglia da forno che, prima, avremo ricoperto con un foglio d'ostia. Far riposare i pampepati così realizzati per tre/quattro ore e poi cuocerli in forno per 20 minuti circa ad una temperatura di 150 °C.

I pampepati sono il tipico dolce natalizio di Terni e la loro preparazione, fino a qualche anno fa, assumeva i contorni di un vero e proprio rito, da svolgere quasi obbligatoriamente il giorno della Madonna, l'8 dicembre. (Maria Rita Proietti)



“Non discuto il principio, dico semplicemente questo: non è il momento.”

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco di
Baviera

c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München

Tel. (089) 7213190 - Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è
in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDI e GIOVEDI
dalle ore 18:00 alle
ore 21:00

I connazionali possono rivolgersi al
Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e. V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola.

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

note di quarta

musica italiana dal "VIVO"
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:
Tel./Fax 08131 / 339585
Handy: 0172 / 8157028

silvanaedanilo@hotmail.com
www.notediquarta.de



Silvana e Danilo

folk"core"
canti d'Italia
www.folk-core.de

L'ORA italiana
92.4 MHz
via cavo 96.75 MHz
ogni primo martedì del mese dalle 21,00 alle 22,00

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

www.interventi.net - 0049/89/44900335